



LA POSTA DEL CUORE

risponde Patrizio Roversi



Con Cristian

Caro Patrizio, ho letto la delirante posta di Cuore di lunedì 10 dicembre e mi è venuta una gran litica al cuore e una grande voglia di piangere. Evidentemente ai compagni (ammesso che meritino questo appellativo) del no piaccono così tanto Andreotti, Forlani e la democrazia bloccata che ogni proposta coraggiosa per smuovere le acque della politica italiana, come quella di Occhetto, li fa rabbrivire perché smuove i loro comodi equilibri mentali fondati sul principio dell'opposizione a tutti i costi finché non suonano le trombe del giudizio universale. Giorgio di Chieti, per esempio, il quale afferma che Cristian non ha capito niente del comunismo dovrebbe chiedere ai cecoslovacchi, ai tedeschi dell'est, ai russi, agli ungheresi che cosa hanno capito loro del comunismo, quello vero, quello che hanno avuto in casa per 40 anni. Quanto alla Cheguevarina (che ormai dispensa lezioni a tutti sulla storia e sulla politica, che insulta il 99% degli italiani che ritiene più a destra di lei, che ha pronta una ricetta per ogni problema, come Wanna Marchi) meno male, meno male che lei ha capito tutto: sa quanti ne ho visti io di rivoluzionari del cazzo radical-chic, che predicavano con parole roboanti l'abbattimento del capitalismo e del sistema; dopo qualche anno li abbiamo ritrovati con giacca e cravatta, nei migliori salotti bene e nei più redditizi consigli di amministrazione. Io diffido istintivamente dei giornalisti, dei fotografi, dei trombati, dei filisti, degli intellettuali del momento, del come eravamo belli con la falce e il martello. A loro evidentemente piace il pentapartito e a loro dà fastidio chi dice le cose come stanno anche a costo di diventare impopolari e di dire verità scomode. Io e Cristian di Acata non la pensiamo così. E non credo propria che ce ne dobbiamo vergognare.

MARCELLO - Lecce

Caro Marcello, posso confessarti che (forse per la prima volta) mi hai fatto dubitare sull'opportunità di pubblicare una lettera? Ti confesso che se da una parte non ho mai aderito a quel vago sapore di grande famiglia, di popolo unito e generosamente omogeneo che aveva per certi versi il Pci e quindi non dico con senso di panico il pericolo di scissioni e separazioni, dall'altro mi mentono a disagio i toni polemici e gli ottacchi verbali. Il fatto di fregarsi o di negare agli altri il titolo onorifico di «compagno» mi sembra un atteggiamento settario e aggressivo che porta soltanto a sterili gare a chi grida più forte. Scarmelli che adesso i Giorgi e i Cheguevarine ti rispondono più arrabbiati di prima? Con tanti saluti a qualsiasi tentativo di comprensione razionale, e con ulteriori rinvii del katidico momento in cui il famoso nuovo partito potrà cominciare a funzionare.

Di fronte ad un tono come il tuo io non confermo mai di essere d'accordo con te, neanche sotto tortura!

Metodi

In questi giorni ho notato la pubblicità dell'Associazione Italiana Pellicceria su Repubblica e mi ha recato scontento. Il titolo principale così dice: «Uccidere un animale è un crimine? Per qualcuno sì, ma solo se ha il pelo». La pubblicità continua con gli abbinamenti Malale-Prosciutto, Ostrica-Collana di seta, Gallina-Brodo, e

Bue-Scarpe di Cuolo

provocando un gran pasticcio (volutamente) sulle scelte di fondo della questione. Si mostra il lato alimentare con il maiale, la gallina e il bue creando l'equivoco del bisogno alimentare e dell'uso della pelliccia. Siamo in un mondo dove il leone mangia la gazzella per non estinguersi e così anche l'uomo per sopravvivere ha bisogno di uccidere per cibarsi: non che sia un discorso necessariamente giusto ma i pelliccioli non possono permettersi di filosofeggiare sulla questione. Conclude la frase «L'unica cosa che rischia l'estinzione è la libertà di scelta» e mi chiedo quale libertà di scelta? quella lasciata agli animali di vivere o di diventare un simbolo della ricchezza mondiale? quella della persona che l'indossa uccidendo (indirettamente s'intende) un animale per risaltare più nella moltitudine del protagonismo che nel piacere di indossare un caldo indumento? O ancora dell'uccidere un animale per i favolosi lucri della vendita della sua pelliccia? L'ignoranza di questa pubblicità mi dà tuttavia forza, credo che l'evoltersi della cultura coinvolga sempre masse maggiori, mostrando la scaltrezza e superficialità di alcune persone che si dichiarano difensori della libertà di scelta. Forza ragazzi, è una questione di civiltà.

BeK

Anche a me è risultata sgradevole la pubblicità dei pelliccioli. Però è scaltro, appunto, e ha colpito un angolo scoperto della mia ipocrisia, sfilanciando le mie sicurezze. Adesso sto cercando di rimettermi in equilibrio su di un piedistallo ideologico più basso ma più sicuro. Rinunciare dunque al prosciutto, al brodo e alle scarpe di cuoio? Accettare l'uccisione di animali solo in casi di «necessità alimentare» e rifiutare i «futili motivi»? Accettare il macello di animali esclusivamente non-selvatici, non in pericolo di estinzione e che si riproducono in cattività? Non so. Ci sto ancora pensando...

Il virus

Caro Patrizio, sono un 17enne che comprava l'Unità per due motivi: 1) il lunedì c'è Cuore che scaccia una triste dopodomica. 2) odio leggere i giornali ma amo legghicchiare gli articletti-stuzzichino dell'Unità.

Pensavo che equazioni politico-matematiche del genere «Malale-Dc» o «P2-Dc» o «Terrorismo-Dc» fossero solo frutto di menti frustrate dai ripetuti insuccessi, anche per una certa noiosa ripetitività dei soggetti, fin quando è venuta a galla lei: la Gladia. Cioè mi ha scosso, facendomi gettare in un turbinio di articoli di giornale. Tg di ogni rete e radio-giornali da tutte le frequenze. Ma qualcosa di tremendo stava accadendo, e stava accadendo in me, o meglio crescendo in me man mano che m'informavo: un altro «io» si nutreva di conoscenze per crescere. Sono pronto a tutto, ormai, e voglio solo la conferma di qualcuno come te che può giudicare: Patrizio, sei sincero, sto diventando... comunista???

LUCA - provincia di Salerno

Magari fosse solo quello: ormai la moderna Scienza Politica ha isolato il virus del comunismo e, da questo, pare addirittura che si possa guarire. Ma la Natura non si arrende: debellata una epidemia ne scoppia subito un'altra: ora pare che il sintomo principale sia una manifesta allergia alle Oligarchie decadenti ed intriganti. Mi sa che anche tu sei contaminato...

Vale la pena

Nello stilare la mia speciale classifica per «le 5 cose per cui vale la pena di vivere» avevo pensato a cose molto impegnative di grande valore sociale come il Marxismo e il Comunismo, ma mi sono reso conto di non conoscere troppo bene né l'uno né l'altro, nonostante mi professi seguace di entrambi. Oppure a cose come l'amore, ma conosco poco pure quello, o altrimenti il sesso, che conosco meno che mai, o infine l'amicizia della quale ho però solo qualche vago sentore. Alla luce di tutto questo, ho scoperto che non so mica per cosa vale la pena di vivere se non che vivere non è proprio una pena.

RICCARDO.

Delegati

Ai direttori dell'Unità e di Cuore. Ho (avrete) notato che sul tema «Presidenza dello Stato» si sta verificando un curioso capovolgimento. L'argomento è trattato seriamente dalla stampa cosiddetta umoristica, per me rappresentata da Cuore; induce valenti giornalisti della stampa cosiddetta di informazione rappresentata per me, concittadino di Diego Novelli, da La Stampa; a tentare diversioni verso il registro ironico-umoristico. Sulla stampa cosiddetta di informazione si deve infatti parlare di completo, non potendosi affrontare su tale tipo di stampa il tema reale che è, per così dire, di tipo infopolitico. Ma consegue una sorta di «cappello» stampa umoristica, la cui funzione è di affrontare seriamente il problema e di permettere così alla stampa nel suo complesso di fare il suo primordiale dovere. Lascio a voi di decidere se, giudicando la presente una lettera seria, pubblicarla su Cuore, in caso di opposto giudizio sull'Unità.

SILVIO.

Unguento

In mezzo a traballanti situazioni internazionali, agli inquietanti altari del nostro governo burlesco, in mezzo ai mille problemi di emarginazione, solitudine, alienazione e chi più ne ha più ne metta, me ne sono fuori con questa lettera col mio problema: che può far scordare la mia ragazza mi ha lasciato. Tutto il resto non conta: che Bush dichiarò guerra a Saddam, che il Pci si faccia il paladino della democrazia fantoccio italiana, che al sud si facciano quattro cadaveri al giorno, che un albero sia il nuovo simbolo in nome del quale lottare, che oggi sia una bella giornata... non me ne frega un cazzo. E voi direte: che ce ne frega che a te non ti frega? Avete ragione voi ed è per questo che per rendere più interessante la lettera ho scritto questa poesia senza titolo: un fiore che stuggi / strappato / nel vento / terminale / del nostro rapporto / carnale. Se la pubblicare lei la leggerà e capirà che ero un genio e si riempirà di rimorsi e mi telefonerà dicendo: di aver sbagliato tutto e piangendo mi dirà che vuol ricominciare... Ed io, siccome sono un orgoglioso (orgoglioso-coglioso) le dirò: «Mi basta averti sentito e fatto nascere dei rimorsi, mi basta sapere che tu soffri come ho sofferto...»

MICHELE - Milano.

Cara ex-ragazza-di-Michele, fatti un piacere: non telefonargli. Scrivigli attraverso Cuore, così sapremo anche noi come va a finire.

SCOP
CI SONO DUE COSSIGLIA!
SVELATO IL MISTERO DEL COLLE: UNO FATTURATO, L'ALTRO LOGORRHO. UNO CALMO, L'ALTRO IN CAZZOSO. UNO BUNDO, L'ALTRO CATTIVO. UNO BENDONFIATO, L'ALTRO CRISTIANO. UNO SARDO, L'ALTRO PURE.

GLI ULTRATLANTICI
GLI ULTRATLANTICI ERANO SQUMATI
SI NUTRIVANO DI RADICI VIVEVANO NELL'OMBRA DEI GIARDINI DEL POTERE
ERANO COME FIORI IN SERRA COLTIVATI CON TANT'AMORE

GLI ULTRATLANTICI
DUE NON VANNO PIU' DI MODA
L'AZIONE AGLI ANGOLI DELLE STRADE BENTRO I SECONDI DEI RIFIUTI
ELENCHI AGLI ANGOLI DELLE STRADE NON LETTI DA NESSUNO
ALTRI FIORI ALLIETANO I GRANDI ATLANTICI

GLI ULTRATLANTICI
I COMUNISTI ANDARONO SULL'AVENTINO
MA I PREZZI DELLE CASE LI FELERO RESISTERE SUBITO

GLI ULTRATLANTICI
ANDIAMO AL TIBURTINO CHE E' MENO CARO...

SE CADE COSSIGLIA CRACCHI VA AL SUO POSTO
SE RIMANE ELEZIONI ANTICIPATE E CRACCHI FA' UN BEL BOTTINO
CRACCHI! SOLO TU PUOI PERDERE LA MANO PIU' FACILE DI TUTTA LA TUA CARRIERA
ALLORA ABBIAMO ULTIME SPERANZE
TORCRACCHI!

IN QUESTO MOMENTO I CRACCHIANI DI TUTTA ITALIA MARCHIANO IL FRENO PULCULANDO, SONO PRONTI A SCATTARE DACE ER VIA, SANNO CHE TUTTO POTRA' ESSERE LORO, NERVI CALMI, STA ARRIVANDO IL MOMENTO, ATTENTI A NON ROVINARE TUTTO...



IL GIUDIZIO UNIVERSALE

LA SVIZZERA E I SUOI CANTONI

Il nostro cervellone Bialetti si è pappato, questa settimana, voti di varia provenienza e, come variante sulla dieta, dodici schede che ci arrivano dalla Svizzera, sette da Lugano e cinque da Zurigo. In Svizzera ci si deve annoiare parecchio, visto che tra le cinque cose per cui vale la pena vivere i nostri amici lanciano in orbita l'Isd, la Borsa di Tokio e varie forme di folie sessuali. Da segnalare,

comunque, il voto «demolire una Ferrari». Nessuna novità tra i «top ten», con l'amore che distacca leggermente il suo eterno alter ego, il sesso, gli amici che continuano a mantenere saldamente la terza posizione, i soldi la quarta e i viaggi la quinta. Si fa strada alle loro spalle, la musica, decisamente la prediletta fra le arti (leggere è solo al sedicesimo posto, il cinema al ventesimo).

Stefano da Firenze dev'essere uno che ama socializzare le proprie emozioni, ma solo le proprie. Ci ha mandato, infatti, ben trentacinque cartoline postali contenenti, in totale, 175 voti per le qualità anatomiche e spirituali della sua fidanzata, Bianca. Complimenti a Bianca, e felicitazioni a Stefano (anche per il suo entusiasmo), ma la giuria, riunitasi alla presenza del notaio Caronia, ha deciso di considerare valida solo una scheda pro-capite alla settimana: altrimenti si finisce come a Sanremo, quando Christian a momenti vince il festival perché si era spedito da solo un centinaio di migliaia di voti.

Per quanto rimarchole sia la sconosciuta Bianca, sarebbe stato discutibile vederla in classifica con 175 punti mentre Valerie Kaprisky ne ha uno solo. Votate, votate, votate per «le cinque cose per cui vale la pena vivere». Anche sotto l'albero, quando i bambini rompono i coglioni e siamo tutti più felici.

mentali a Bianca, e felicitazioni a Stefano (anche per il suo entusiasmo), ma la giuria, riunitasi alla presenza del notaio Caronia, ha deciso di considerare valida solo una scheda pro-capite alla settimana: altrimenti si finisce come a Sanremo, quando Christian a momenti vince il festival perché si era spedito da solo un centinaio di migliaia di voti.

Per quanto rimarchole sia la sconosciuta Bianca, sarebbe stato discutibile vederla in classifica con 175 punti mentre Valerie Kaprisky ne ha uno solo. Votate, votate, votate per «le cinque cose per cui vale la pena vivere». Anche sotto l'albero, quando i bambini rompono i coglioni e siamo tutti più felici.

AUMENTO SUELE SIGARETTE ESTERE O NON ESTERE... QUESTO E' IL PROBLEMA...



TOP TEN

- 1 L'amore 100
- 2 Il sesso 100
- 3 Gli amici 87
- 4 I soldi 87
- 5 Viaggiare 83
- 6 La musica 81
- 7 Ridere 80
- 8 La figa 80
- 9 La salute 79
- 10 La fine di Andreotti 79

- 11 La famiglia 33
- 12 Il mare 29
- 13 I figli 26
- Mangiare 26
- 15 La libertà 25
- 16 Leggere 23
- 17 Vedere come va a finire 21
- 18 Le donne 20
- 19 Dormire 19
- 20 Il cinema 18
- 21 I gatti 15
- Elo e le storie tese 15
- 23 Scopare 13
- I libri 13
- Toccare le tette 13
- Cuore 13
- 27 La giustizia 12
- La natura 12
- Il Milan 12
- 30 Bere 11
- Woody Allen 11
- La birra 11
- Mangiare bene 11
- 24 Michele Serra 10
- Sognare 10
- La marijuana 10
- 37 Lo sport 9
- Diverfisi 9
- Il Pci 9
- 40 Il successo 8
- La felicità 8
- Enzo Catania detto Turbominchia 8
- Giocare a pallone 8
- 44 (con 7 punti) L'alcol, il lavoro, l'Isd, giocare, lo, la sinistra che vince, la fine di Berlusconi
- 51 (con 6 punti) Vincere, conoscere, cambiare il mondo, la solidarietà, gli altri, la casa, il calcio, suonare, il sole, la motocicletta, i cani, la cultura, pensare
- 64 (con 5 punti) Il surf, morire, il vino, la bicicletta, la Borsa di Tokio, parlare, innamorarsi, fumare sigarette
- 72 (con 4 punti) Stefano Benini, Pier Paolo Pasolini, l'onestà, le vacanze, riformare la scuola, leggere a letto, godersi la vita, la mamma, i dolci, l'arte, scrivere, Francesco Guccini, cantare, la montagna, la mozione Bassolino, i pompini, il comunismo, il rock, la torta Sacher, Piero Chiambretti

CUORE

Hanno scritto e disegnato questa settimana:
Alan, Sergio Bonelli, Riccardo Bonicelli, Quinto Bonazzola, Renzo Butazzi, Calligaris, Cascioli, Cavallari, Disegni & Caricature, Eglington, Ekekapapa, Fabiani, Goffredo Foti, Gino e Michele, Chiara Ingo, Lunari, Matteo Macer, Bruno Paba, Peini, Piernicola Romani, Patrizio Roversi, comm. Carlo Salami, Scialoja, Salinas, Marina Terragni, Majda Valcaregnghi, Vairo, Nichi Vendola, Vincino, Ziche e Minoggio, Zucchi

Progetto grafico Romano Ragazzi
Lettere e denaro vanno inviati a «Cuore», presso l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano - Telefono (02) 64.401
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono
Supplemento al numero 50 del 24 dicembre 1990 de l'Unità

Settimanale gratuito
Anno 2 - Numero 51
Direttore: Michele Serra
In redazione: Andrea Alet, Clara Bolognini, Pierluigi Paterlini